

# Binasco: «C'è del metodo nella follia del teatro»

**Luciano Giannini**

In «Che disastro di commedia», recente successo mondiale del teatro inglese, una compagnia amatoriale e scalagnata vorrebbe mettere in scena un giallo alla Agatha Christie, ma l'imperizia degli attori e accadimenti vari portano la truppa al fallimento. In «Rumori fuori scena», storico successo mondiale del teatro inglese, firmato Michael Frayn, la situazione è analoga, ma sono le debolezze umane degli attori a dettare il disastro. Il gioco, comunque, è identico: il teatro prende in giro se stesso. Il primo titolo è stato all'Augusteo qualche settimana fa; quello di Frayn arriva da stasera al Bellini in una produzione dello Stabile di Torino (con la Fondazione CRT), e la regia del suo consulente alla direzione artistica, **Valerio Binasco**. Con lui, in scena, sono altri otto interpreti, tra cui Milvia Mariagliano, impegnati «in un meccanismo comico, che ha qualcosa più di un teatro pronto a mettersi alla berlina», precisa Binasco. «Ad affascinare in questo teatro nel teatro che devasta le sue regole, è il tentativo inadeguato di tro-

vare un ordine nella follia del caos. E quando il disastro prevale, stranamente nasce la festa. Mi attrae questa sorta di lotta cosmica contro la caotica molteplicità degli eventi». C'è da aggiungere che «Rumori fuori scena» è un tentativo molto ben riuscito di farsa contemporanea, in un'epoca che poco la conosce. Infine, una ragione sentimentale: mi piace raccontare tre giorni nella vita di una comunità di attori, che è il miglior consenso di uomini in cui trascorrere la vita».

Piemontese, 55 anni, oltre 30 di carriera, attore e regista pluripremiato, Binasco ha una lunga frequentazione con i testi classici, ma non disdegna il contemporaneo. In questo testo si è riservato il ruolo del regista, «colui che tenta invano di far rispettare le regole per domare il caos e ne diviene, perciò, la vittima principale. Rispetto all'originale ho dato al personaggio una connotazione più personale. L'ho avvicinato a me». Quanto alla sua regia, spiega: «La drammaturgia è perfetta, e la rispetto. Ma mi concedo qualche variazione sul tema: nella commedia i personaggi di

Frayn devono mettere in scena un testo imbarazzante per la sua stupidità, che s'intitola «Nothing on» (Niente addosso). E io ho voluto inserire le perplessità che le corbellerie della pièce hanno suscitato in noi, attori dello Stabile di Torino, abituati a Cechov e a Shakespeare, diffidenti nei confronti della comicità. Durante le prove, a volte ci chiedevamo: «Ma che stiamo facendo?». Alla fine ci siamo lasciati coinvolgere e il gioco è riuscito. Anche per questo, non ho scelto comici e cabarettisti, ma attori normali, che scovassero le parti divertenti della propria inadeguatezza».

Dunque, si ride. Ma cos'è mai la vis comica? Nelle note di regia Binasco ne traccia un'analisi acuta, che qui riassume: «Rispetto a quella popolare, che usa la risata per esorcizzare la miseria, la classe borghese, se la definizione ha ancora senso, se ne serve per lo stesso intento: ma il nemico non è più la fame atavica, bensì il senso di colpa e il mal di vivere, oggi più sopportabili grazie a Feydeau e ad altri che hanno seguito il suo solco. Come Frayn».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIS COMICA**  
«Rumori fuori scena» da questa sera al teatro Bellini



**«RUMORI FUORI SCENA»  
DEBUTTA AL BELLINI  
IL REGISTA E ATTORE:  
«FARSA CONTEMPORANEA  
IN UN'EPOCA  
CHE POCO LA CONOSCE»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.